

Dove tutto ha inizio

Scegliere Faragola come progetto d'indagine avrebbe comportato difficoltà maggiori rispetto ad altri progetti e noi questo lo sapevamo.

Vista la quasi totale assenza di documentazione riguardo il finanziamento previsto per Faragola, la quantità di materiale raccolta durante la nostra Tavola Rotonda - che ha avuto luogo il 14 dicembre nel nostro istituto - ha fatto la differenza: abbiamo compreso appieno la burocrazia che riguarda progetti su cui la Commissione Europea e le Regioni investono.

Il sito rurale di Faragola, una villa fattoria tardo-romana, sorge su un ampio e suggestivo pianoro collinare che delimita la Valle del Carapelle.

Gli scavi sistematici dell'Università di Foggia hanno avuto inizio nel 2003 e sono proseguiti per oltre un decennio con conseguente valorizzazione del sito e la creazione di un Parco Archeologico.

Faragola era un esempio di come i fondi strutturali possano essere utilizzati al meglio e possano produrre un profitto sul territorio.

Dunque qual è l'obiettivo che il team si è prefissato nel produrre la documentazione richiesta per la Lezione 2? La risposta è: la chiarezza.

Le informazioni fornite sugli sviluppi degli scavi precedenti all'incendio risultano essere particolarmente ostiche. E sembra, inoltre, che esse non siano mai state rese pubbliche all'epoca dei lavori su Faragola.

Come può esserci trasparenza se non vi è, in primo luogo, chiarezza nel flusso di informazioni e aggiornamenti?

Qual è la vera storia di Faragola?

Il nostro primo passo è consistito nell'ottenere e acquisire familiarità con la documentazione attinente al progetto e con le modalità con cui essa viene emessa dagli enti pubblici.

Sul sito di Open Coesione, nella sezione Open Data, abbiamo controllato gli elenchi dei progetti e dei soggetti attuatori del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione relativo alla programmazione 2007/2013; abbiamo individuato il nostro progetto, il cui finanziamento rientra nell'ambito dell'APQ "Beni ed Attività Culturali" del 13/11/2013.

In seguito abbiamo visitato il sito del MiBACT Puglia e quello del Comune di Ascoli Satriano, individuando altra documentazione utile alla ricerca (bando relativo a "Lavori di recupero e valorizzazione dell'area archeologica di Faragola e del Parco del Serpente, l'Avviso di esito di Gara e la Determina di assegnazione del finanziamento di €1.600.000).

Dunque, rilevate queste informazioni, abbiamo ritenuto opportuno confrontarci con le istituzioni interessate nel progetto di Faragola per venire a conoscenza delle ragioni del mancato impiego di quelle somme.

In sede di Tavola Rotonda, la dott.ssa Silvia Pellegrini, Dirigente Turismo, economia della cultura e valorizzazione del territorio e Beni culturali della Regione Puglia, ha spiegato che i lavori furono spostati agli ultimi mesi del 2017, nonostante il sito fosse già a disposizione del team di archeologi competenti e nonostante, come anche riportato dal portale Opencoesione, l'inizio fosse previsto al 14 novembre 2016.

Procedendo nelle nostre indagini, siamo venuti a conoscenza dello stanziamento di precedenti finanziamenti per il sito di Faragola relativi al POR Puglia 2000-2006 FESR (Asse II - Risorse Culturali - Mis. 2.1 "Valorizzazione e Tutela del Patrimonio Culturale pubblico e

miglioramento dell'offerta e della qualità dei servizi culturali") che ammontavano nel loro totale a più di due milioni di euro: in esso venivano delineate le linee guida per quanto riguarda la realizzazione del progetto del sito archeologico. Considerando questa cifra, è facile capire come Faragola si fosse affermata come fiore all'occhiello nel quadro dei finanziamenti ai territori pugliesi per la valorizzazione del territorio.

Dall'altro lato, però, notiamo un buco dal punto di vista informativo: infatti, la grande mole di ricerche legate al sito non è stata mai integralmente resa nota al pubblico. Studi mai pubblicati sono: indagini riguardo la flora locale all'epoca dell'insediamento della villa romana (studio archeobotanico), lo studio sui marmi e i mosaici, tra i meglio conservati d'Europa, una vera e propria indagine demografica e sociologica riguardo gli abitanti della villa e delle zone limitrofe.

Tutte queste ricerche sono, allo stato attuale, vittime di una battuta d'arresto che potrebbe cambiarne irreparabilmente le sorti.

Ci dimenticheremo di Faragola?

Ora più che mai, l'urgenza è di riportare Faragola sotto i riflettori di palcoscenici nazionali non solo, come già è stato fatto, in quanto vittima di un incidente che ne ha compromesso le caratteristiche, ma soprattutto in quanto sito che può ridefinirsi e tornare a porsi come fonte di ricerche archeologiche e turismo sul territorio. L'idea è quella di inaugurare un cantiere aperto ai turisti nei primi mesi del 2018.

Date le circostanze, Faragola dovrà superare più di un test: dovrà dimostrare di poter rispettare i criteri di sicurezza (pare che l'incendio sia stato causato da falò limitrofi che hanno facilmente raggiunto la zona), dovrà recuperare la maggior parte dei reperti nel minor tempo possibile e ogni tipo di scelta che verrà fatta dai responsabili della villa sarà sottoposta agli occhi attenti degli enti finanziatori.

Ovviamente è necessaria un'indagine accurata che riguardi il contesto culturale, turistico ed economico che si stava creando attorno a Faragola.

Si deve comprendere quanto e come Faragola influiva e influirà sul turismo della Capitanata, se sono state fatte le scelte migliori a livello amministrativo e se non fosse necessario coinvolgere enti esterni, magari europei, che si interessino al progetto.

Che ruolo ha il Team Phoenix in questo nuovo capitolo?

Nei prossimi mesi appronteremo una vera e propria maratona attorno a Faragola che si svolgerà in due tappe: la prima sarà prettamente burocratica e ci porterà a far "parlare" i dati trovati in questo nostro step. Da qui, consci degli elementi appresi, sarà nostra priorità coinvolgere i promotori del ripristino della villa e visitare gli uffici che dirigono le operazioni di finanziamento e tutela di progetti archeologici. Senza soluzione di continuità seguirà la seconda tappa della nostra maratona che ci vedrà fare di persona un sopralluogo sul sito di Faragola per ottenere il materiale fotografico di cui abbiamo bisogno e sensibilizzare l'opinione pubblica con eventi incentrati su tale tema.

L'obiettivo è quello di incentivare il più possibile il ripristino della zona e di documentare ogni passo in avanti che verrà fatto dai responsabili, per rendere il coinvolgimento cittadino attivo e consapevole e non passivo e acritico (o critico nel modo sbagliato) come spesso accade.